



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

15 marzo

2024



DISTURBI ALIMENTARI DEI RAGAZZI TRA «FAME D'AMORE» E CORAGGIO DEI GENITORI

di FRANCESCO CAROLI

Ogni anno, il 15 marzo si celebra la Giornata nazionale del Focchetto Lilla. Si tratta di una giornata nata con l'intento di diffondere la conoscenza dei disturbi del comportamento alimentare (DCA) come l'anoressia nervosa, la bulimia nervosa, il binge eating disorder e altri, e promuovere la prevenzione e l'informazione.

I DCA, soprattutto post pandemia, hanno registrato un incremento preoccupante (+147% dell'incidenza dei casi). Queste patologie affliggono nel mondo 55 milioni di persone, in Italia sono tre milioni e mezzo di persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare che corrispondono al 5% della popolazione italiana. L'età di esordio di questa patologia è in diminuzione, mentre la diffusione nella popolazione maschile è in aumento, secondo i dati aggiornati al 2023 due pazienti su dieci hanno meno di 14 anni, due pazienti su dieci tra i 12 ed i 17 anni sono di sesso maschile. Nel 2022, invece, le diagnosi più frequenti sono state nel 2022 il 36% di anoressia, il 18% di bulimia ed il 12% di binge eating.

Una diagnosi precoce ed una presa in carico multidisciplinare sono fondamentali per l'impostazione di un percorso di cura di successo ma il Sistema Sanitario Nazionale non è ad oggi strutturato per fornirle entrambe, sempre, ovunque e a tutti.

La politica deve sicuramente prevedere (e finanziare) l'aumento dell'offerta di servizi.

Ma davanti a questi numeri in continua crescita è evidente anche la necessità politica di agire sulla domanda, tentando di limitarla con un'opportuna attività di prevenzione.

I disturbi alimentari rappresentano un modo di comunicare una sofferenza. Esprimono un disagio che ha a che fare con le relazioni, i sentimenti e il benessere mentale. E' ampiamente dimostrato che queste condizioni risentono dell'ambiente circostante che circonda la ragazza e il ragazzo ovvero la dimensione familiare e quella sociale. Sulla prima è utile affidarsi a professionisti specializzati e a riflessioni personali. Interessante è, ad esempio, l'esortazione al coraggio che fa il prof. Leonardo Mendolicchio, psichiatra foggiano specializzato in DCA attivo a Milano, nei confronti dei genitori.

Troppo spesso questi ultimi non riescono a «vedere» i DCA dei loro figli, riducendoli ad un mero problema «di dieta» e non riconoscendone la radice più profonda legata all'ambito della salute mentale. Frequentemente, secondo lo psichiatra, i genitori hanno difficoltà a confrontarsi in maniera sincera e schietta con i loro figli per la paura di ammettere dei loro errori, senza ricordarsi che ogni genitore può sbagliare. Avere il coraggio di chiedere al proprio figlio «come stai?» e avere il coraggio di stargli accanto soprattutto nell'età pre adolescenziale e adolescenziale è fondamentale.

In questo contesto, le dipendenze comportamentali o da sostanze (social, farmaci, in-

tegratori, droghe, alcol) possono rappresentare nei ragazzi una ricerca di «autocura» per rispondere ad un disagio e per aumentare l'isolamento relazionale.

La dimensione sociale, oltre a quella familiare, rappresenta un'altra area su cui poter attivamente intervenire perché siamo tutti noi ad alimentarla.

Dalla cultura (a volte ossessione) del risultato e della performance, all'ossessiva cura dell'aspetto fisico, al bisogno di omologazione e imitazioni, alla frenesia che riduce il tempo per il dialogo e l'ascolto reciproco, allo stigma che ancora colpisce chi vive determinate situazioni, a sistemi di relazioni sociali sempre meno appaganti.

Di tutto ciò siamo tutti responsabili ed occorre interrogarsi su come ciascuno può dare il proprio contributo per aggiustare la rotta.

Sicuramente, infatti, occorre pretendere (e scegliere) dei politici che decidano di intervenire sull'aumento della risposta di salute e la costruzione di strumenti a supporto di adolescenti e famiglie.

Ma non basterà, inutile illudersi.

Occorre quel «coraggio» che riguarda le coscienze di ciascuno di noi nel mettere in discussione il proprio contributo alla comunità di cui fa parte in termini anche di valori, senza la necessità di cadere in logiche morali ma con un presupposto utilitaristico: una generazione fragile oggi, sarà la classe dirigente, fragile, del Paese di domani. E questo Paese non può permetterselo.

Al Giovanni XXIII due robot per lo screening neonatale di malattie rare

● **BARI.** Due piccoli robot si occuperanno di digitalizzare e classificare i campioni ematici raccolti dal centro screening neonatale dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. È in corso la programmazione che andrà a completare la dotazione tecnologica del laboratorio di patologia clinica neonatale per effettuare lo screening super esteso di 61 malattie metaboliche e genetiche.

«Da gennaio grazie all'approvazione dello screening super esteso - spiega la dottoressa Simonetta Simonetti, responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale patologia clinica e screening neonatale del Giovanni XXIII - siamo in grado di completare le analisi entro 24/48 ore dall'arrivo dei cartoncini e comunicare al centro clinico di provenienza l'eventuale positività».

In ciascuna neonatologia pu-

gliese, infatti, si prelevano dal tallone del neonato poche gocce di sangue, che vengono fatte assorbire su un cartoncino che riporta l'anagrafica del bambino. Gli spot ematici vengono inviati con un servizio di trasporto dedicato al centro screening del pediatrico di Bari. Qui, dopo l'accettazione, il compito del robot sarà quello di scansionare e classificare i cartoncini contrassegnati da un barcode che corrisponde all'identità e attraverso il quale sarà possibile risalire a tutti i risultati delle analisi.

Le nuove apparecchiature permettono di fare tutte le procedure e le analisi il più velocemente possibile, con la massima accuratezza e senza interruzioni. Nei casi in cui venga confermata la diagnosi di malattia metabolica congenita, il neonato viene preso in carico dall'Unità operativa di malattie metaboliche del Giovanni XXIII. *[red. cro.]*

I QUARTIERI



LA SANITÀ LE ATTREZZATURE COMPLETERANNO LA DOTAZIONE TECNOLOGICA DEL PEDIATRICO

Ecco i robot per gli screening neonatali

Due piccoli robot si occuperanno di digitalizzare e classificare i campioni ematici raccolti dal centro screening neonatale dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. È in corso la programmazione che andrà a completare la dotazione tecnologica del laboratorio di patologia clinica neonatale per effettuare lo screening super esteso di 61 malattie metaboliche e genetiche. «Da gennaio grazie all'approvazione dello screening super esteso - spiega la dottoressa Simonetta Simonetti, responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale patologia clinica e screening neo-



natale del pediatrico - siamo in grado di completare le analisi entro 24/48 ore dall'arrivo dei cartoncini e comunicare al centro clinico di provenienza l'even-

tuale positività». In ciascuna neonatologia pugliese, infatti, si prelevano dal tallone del neonato poche gocce di sangue, che vengono fatte assorbire su un cartoncino che riporta l'anagrafica del bambino. Gli spot ematici vengono inviati con un servizio di trasporto dedicato al centro screening del pediatrico di Bari. Qui, dopo l'accettazione, il robot scansionerà i cartoncini contrassegnati da un barcode attraverso il quale sarà possibile risalire a tutti i risultati delle analisi. Le nuove apparecchiature permettono di fare tutte le procedure e le analisi il più velocemente possibile.

fra.sorr.

Nuova arma contro il morbo di Alzheimer «L'intelligenza artificiale può predirlo»

L'intelligenza artificiale può aiutare a predire il morbo di Alzheimer. Uno studio appena pubblicato sulla rivista "Scientific Reports" ed elaborato dall'Università degli studi di Bari, potrebbe infatti aprire nuove strade nella diagnosi della grave malattia neurodegenerativa che ruba memoria e identità ai pazienti.

Alcuni ricercatori dell'UniBa, guidati dalla professoressa Giovanna Castellano, hanno in particolare creato un modello di intelligenza artificiale 'multimodale' a supporto della diagnosi del morbo di Alzheimer. Questo sistema utilizza sia Mri (acronimo inglese di "Magnetic Resonance Imaging", ossia risonanza magne-



tica) che Pet ("Positron emission tomography", ovvero tomografia) tridimensionali. Gli studiosi Andrea Esposito, Eufemia Lella, Graziano Montanaro e Gennaro Vessio hanno quindi scoperto che queste

due modalità forniscono prospettive diverse, ma entrambe utili, rendendo il modello più efficace. I risultati sperimentali ottenuti evidenziano che il modello multimodale utilizzato non solo equipara, ma supe-

ra numerosi metodi allo stato dell'arte. Inoltre, analizzando le zone delle scansioni, su cui il modello di la si è focalizzato, sono state identificate alcune aree cerebrali vitali per la diagnosi, in linea con quanto scoperto da altri ricercatori. I risultati dello studio, dicono gli studiosi, «sono promettenti»: tutti i modelli hanno raggiunto un'accuratezza nell'identificare la malattia del 70-95%, in linea con l'accuratezza raggiunta dai metodi allo stato dell'arte. In particolare, i modelli che usano scansioni 3D hanno superato le performance delle loro controparti bidimensionali.

A. Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Trani

Pneumologia: esperti riuniti per due giorni

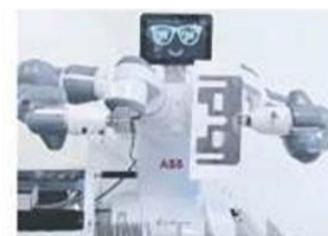


Far respirare bene: è questo l'obiettivo primario dei pneumologi che oggi e domani si ritroveranno a Trani, a Palazzo San Giorgio, per confrontarsi con esperti di fama nazionale ed internazionale di varie specializzazioni nel Seminario "Pneumology around the clock". Il congresso è presieduto da Emanuele Tupputi, già dirigente responsabile dell'Unità Operativa Territoriale di Pneumologia della Asl Bat, e da Daniela Margiotta, che lo sostituisce.

Un appuntamento che riscuote ogni anno un grandissimo successo di partecipanti: quest'anno saranno oltre 300 nelle due giornate. Merito dei nomi altisonanti che si alterneranno nelle sei sessioni di lavoro, tutta la giornata di venerdì e nella mattinata di sabato, e oltre 60 relatori. Il seminario prevede una discussione tra diversi specialisti di branche trasversali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

La novità



Pediatrico, due robot per gli screening

Due piccoli robot si occuperanno di digitalizzare e classificare i campioni ematici raccolti dal centro screening neonatale dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari. È in corso la programmazione che andrà a completare la dotazione tecnologica del laboratorio di patologia clinica neonatale per effettuare lo screening super esteso di 61 malattie metaboliche e genetiche. «Da gennaio grazie all'approvazione dello screening super esteso – spiega la dottoressa Simonetta Simonetti, responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale patologia clinica e screening neonatale del Giovanni XXIII – siamo in grado di completare le analisi entro 24/48 ore dall'arrivo dei cartoncini e comunicare al centro clinico di provenienza l'eventuale positività».



La Facoltà tarantina sarà autonoma, ma sempre nell'alveo dell'Università degli Studi di Bari. Intanto si pensa anche a portare in riva allo Jonio Farmacia

Per la nuova Scuola di Medicina ecco cinquanta milioni di euro

Nei giorni scorso la Giunta regionale ha approvato lo schema di protocollo di intesa tra Regione e Università di Bari "Aldo Moro", per la disciplina dell'integrazione tra attività didattiche, assistenziali e di ricerca presso la sede di Taranto. «Prosegue così, con la decisione di aprire una facoltà autonoma di Medicina a Taranto - le parole del presidente della Giunta Regionale, Michele Emiliano - l'impegno della Regione nei confronti di una città che ha bisogno di infrastrutture di studio e di ricerca per attirare i giovani da ogni parte d'Italia e per non disperdere il proprio capitale umano. Con l'Università di Bari c'è una forte intesa istituzionale e continueremo su questa strada».

«Con la firma di questo protocollo nascerà la facoltà di Medicina a Taranto - ha aggiunto l'assessore alla Sanità, Rocco Palese - che non sarà più una sede distaccata di quella di Bari, ma una facoltà autonoma che contribuirà alla clinicizzazione dell'ospedale San Cataldo in corso di avanzata realizzazione e che sarà destinato a diventare sede di azienda ospedaliera. Nel frattempo, le attività universitarie continueranno nel SS. Annunziata». La Regione - come da delibera del 2021 - finanzia lo sviluppo della facoltà di Medicina a Taranto con 52 milioni di euro complessivi fino al 2040. «Il futuro della sanità ionica e, contestualmente, dell'università tarantina, si consolida guardando nella giusta direzione» il commento del senatore tarantino del Movimento Cinquestelle, Mario Turco. «Alle spalle di questo risultato ci sono anni di lavoro, riunioni, confronti e rivendicazioni in favore del capoluogo ionico, e ancora una volta la realtà dimostra come l'impegno della politica portata avanti nel segno di trasparenza, competenza e del sacrificio, dà sempre i suoi frutti» continua Turco. «In questo caso si tratta della Scuola di Medicina di Taranto, progetto lanciato dal Governo Conte II nell'ambito del Cantiere Taranto per la riconversione economica, sociale e culturale del territorio. La Giunta della Regione Puglia ha approvato lo schema definitivo del protocollo d'intesa con l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", che andrà a disciplinare l'integrazione delle attività didattiche, assistenziali e di ricerca presso la sede tarantina. La novità è lampante: la Scuola di Medicina di Taranto non sarà più "distaccata" dall'UniBa, bensì autonoma a tutti gli effetti, con la nascita del Dipartimento Biomedico con sede nel capoluogo ionico. Il beneficio è duplice: da un lato, Taranto fortifica ancor di più la presenza universitaria, consentendo a un numero crescente di docenti di incardinarsi sul nostro territorio, nonché di giovani affinché possano studiare e formarsi sulle discipline mediche; dall'altro si gettano le basi per costruire un futuro "vivario" utile al nascente polo ospedaliero "San Cataldo", nell'ottica del potenziamento del sistema sanitario locale. Il progressivo consolidamento della Scuola di Medicina e del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia di Taranto rappresenta un grande volano di sviluppo per l'intero hinterland, e questo è sin dall'inizio un obiettivo del Movimento 5 Stelle, che ha trovato ampia convergenza nel Presidente, Michele Emiliano, e anche nelle forze di maggioranza. In questa sede è doveroso ringraziare la Giunta della Re-



La Giunta regionale ha approvato il nuovo Protocollo d'Intesa per Taranto

Si punta ad attivare anche i corsi di laurea in Chimica Tecnologica Farmaceutica e Chimica Industriale

gione Puglia per il lavoro profuso ai migliori fini, che consentirà a tanti talenti di non lasciare la propria terra o di scegliere Taranto come nuova opportunità di vita». Da parte loro il sindaco Rinaldo Melucci e l'assessore all'Istruzione Désirée Petrosillo, hanno incontrato il prof. Francesco Leonetti, Direttore del dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco dell'Università di Bari ed il dott. Francesco Settembrini, presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Taranto e Provincia per il l'insediamento e il coordinamento del corso di studi di laurea in Farmacia. Il progetto che vede in campo amministrazione comunale e Dipartimento di Farmacia-Scienze del Farmaco dell'ateneo barese prevede un primo insediamento in città con i corsi di Farmacia già dall'anno accademico 2024/2025: successivamente saranno introdotti i corsi in Chimica e Tecnologia Farmaceutica e Chimica Industriale.

«Questo è un ulteriore passo strategico per il sistema universitario Tarantino - le parole del primo cittadino - come amministrazione, in piena sinergia con il Dipartimento dell'Università di Bari e l'Ordine Professionale, siamo al lavoro per garantire tutto il supporto necessario all'insediamento, a partire dalle sedi che ospiteranno i corsi, fino ad arrivare al servizio di trasporto necessario a collegare le classi ai laboratori per la pratica. Siamo inoltre felici di avviare questo percorso in un momento in cui stiamo investendo importanti risorse in ricerca e sviluppo tecnologico per il One Health con Calliope, la nostra Casa delle Tecnologie. Con fiducia andremo avanti su questa strada per garantire ai nostri giovani tarantini di poter coltivare le loro ambizioni e i loro studi».

Questo, mentre si è tenuto nei giorni scorsi il primo tavolo tecnico di avvio delle attività proprio del progetto "Calliope - Casa dell'Innovazione per il One Health" che prevede la creazione di un ecosiste-

ma di innovazione la cui infrastruttura, appositamente sviluppata nell'ambito del compendio immobiliare "Bac - Parco della Musica", mira a creare un touch point tecnologico con le imprese e con la cittadinanza. Lo scopo principale del progetto consiste, dunque, nella creazione di un vero e proprio hub tecnico - scientifico in grado di generare risultati di ricerca transnazionale, coinvolgendo Enti pubblici scientifici, imprese e Ong (Organizzazioni non organizzative) orientate al One health. Il primo incontro tecnico è avvenuto alla presenza del Sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, e dei partner tecnici scientifici istituzionali, tra cui l'Asl di Taranto e l'Its Logistica, direttamente coinvolte alla definizione delle attività da mettere a sistema. «Porto i saluti della comunità tarantina che è grata rispetto ad un progetto così speciale e tanto innovativo per il nostro territorio», ha così esordito il primo cittadino. «Lo sviluppo di questa piattaforma che punta a creare processi virtuosi di sperimentazione scientifica e tecnologica si pone in conformità con l'idea di mondo inclusivo e con i processi di sostenibilità ambientale, diversificazione economica e decarbonizzazione. Non è un caso che questo hub, che ambisce a divenire un diamante del Sud europeo, abbia le proprie radici nella città di Taranto, comunità che chiede di emanciparsi da una monocultura industriale che ha completamente anestetizzato ed indebolito la capacità di saper creare processi economici virtuosi e di valorizzare in modo ottimale le competenze e le risorse. La creazione di un contenitore infrastrutturale, composto da idee e persone, rappresenta una sfida imprescindibile per questo territorio, interessato già da tutti quei finanziamenti di caratura europea. Questi progetti non hanno carattere autoreferenziale ma ambiscono a incidere positivamente su una intera comunità che ha sete di conoscenza e di un nuovo modo di intendere l'economia e il benessere».

Primo piano | La sanità

Trani

Pneumologi a convegno



Il dottor Emanuele Tupputi

Far respirare bene: è questo l'obiettivo primario dei pneumologi che oggi e domani si ritrovano a Trani, a Palazzo San Giorgio, per confrontarsi con esperti di fama nazionale e internazionale di varie specializzazioni nel seminario "Pneumology around the clock". Il congresso è presieduto da Emanuele Tupputi, già dirigente responsabile dell'Unità operativa territoriale di pneumologia della Asl Bt, e da Daniela Margiotta, che lo sostituisce. Un appuntamento che riscuote ogni anno un gran successo di partecipanti: quest'anno saranno oltre trecento nelle due giornate. Si parlerà, fra le altre cose, delle novità delle terapie dell'asma, di riabilitazione respiratoria e apnee notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le terapie

di Erika Cuscito

BARI Oggi è la giornata del "fiocchetto lilla", dedicata alla sensibilizzazione sui disturbi alimentari. Sono tre milioni gli italiani che ad oggi ne soffrono e dal 2020 in poi, complice la pandemia, l'aumento dei casi è stato esponenziale. Secondo uno studio condotto dall'osservatorio "Unobravo", in Puglia il 4,2% delle persone sono alla ricerca di un supporto psicologico per possibili disturbi legati alla sfera della nutrizione. «Il lavoro da fare è ancora tanto anche perché i casi sono in crescita; siamo passati da una richiesta a settimana per l'inizio di nuove terapie, fino a quattro/sei - spiega Giuseppe Magistrale, psicologo e psicoterapeuta del centro Dca di Bari -. Uno degli ostacoli che affrontiamo più spesso con i pazienti

Il 4% dei pugliesi soffre di disturbi alimentari «I problemi con il cibo nascondono un dolore»

Giornata del fiocchetto lilla, parla lo psicologo

che iniziano un percorso di guarigione da un disturbo alimentare è la validazione del problema. Temono che il loro dolore non venga compreso, perché socialmente è visto in modo "superficiale", come fosse un capriccio, oppure spesso si pensa che siano disturbi legati solo ad un corpo estremamente magro, quando in realtà possono colpire chiunque».

Pregiudizi e paura di non essere compresi: bilance e calorie sono solo una piccolissima parte di un malessere che di-



Lo psicologo Giuseppe Magistrale del Dca di Bari

venta più grande del proprio, ma «è importante cogliere i segnali e tendere l'orecchio, per capire se determinati comportamenti possono essere

sintomo di un dolore più profondo» spiega Magistrale. Disturbo alimentare non è sinonimo speculare di problema con il cibo: «C'è un dolore dietro che va compreso. Per quanto certi comportamenti ci sembrano insensati, dobbiamo provare a guardare le cose dalla prospettiva di chi soffre, capendo quale sia lo scopo, perché si possono trovare delle alternative e sviluppare altre aree in cui soddisfare quei bisogni. Piccoli passi graduali, ma sempre rispettosi: solo così con il tempo si ricomincia a vedere il cibo per quello che è, non un nemico da sconfiggere».

La "non" identificazione con la propria malattia è un processo fondamentale nel percorso di guarigione, perché rappresenta solo una parte di vita. Per Stefania, quel pezzo della sua storia personale ha avuto un lieto fine: «Avevo vent'anni quando ho cominciato a sviluppare problemi con il cibo, e per me sono stati la manifestazione di malessere che mi portavo dentro, di tanti fattori che mi creavo un grande disagio. L'anoressia era diventata il mio strumento di controllo sul

La vicenda

● Oggi, 15 marzo, è la giornata del fiocchetto lilla dedicata ai disturbi di natura alimentare

● In Puglia il 4,2% della popolazione soffre di questi disturbi che nascono da un cattivo rapporto con il cibo ma spesso hanno un'origine psicologica

● A Bari se ne occupa il Centro Dca

mondo: tutto ruotava attorno al cibo. Quando ho capito che stavo toccando il fondo, ho preso tutta la forza che avevo in corpo, e ho chiesto aiuto». Il supporto medico, assieme a quello delle persone a lei care che l'hanno sostenuta nel suo percorso di guarigione, sono state l'ancora di salvezza della venticinquenne: «Ammettere di avere un problema è il primo passo per uscirne. Non è stato facile - racconta Stefania - ci sono giorni in cui non vuoi guarire e giorni in cui non vedi l'ora di tornare a stare bene. Ho cominciato a ritrovare la forza e ristabilito le priorità della mia vita, quindi anche nei momenti no pensavo "ma che mi frega di perdere qualche chilo?", non è questo l'importante. Quando sei "sazia" di felicità, di cose da fare e che ti rendono orgogliosa, quando sei circondata da gente che ti vuole bene, nel tuo stomaco non c'è spazio per quella maledetta anoressia. Devi voler guarire. Come? Deve maturare la consapevolezza che ce la si può fare. È una lotta, ma la si può vincere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto: i fondi ci sono

Pnrr, la rivolta delle Regioni «Ritirate i tagli sugli ospedali»

ROMA Nuovo fronte per il governo sul Pnrr. Le Regioni accusano il ministro Raffaele Fitto di aver sottratto loro 1,2 miliardi che il Piano nazionale complementare al Pnrr destinava al progetto «Ospedale sicuro» (interventi antisismici). Raffaele Donini, coordinatore Sanità della Conferenza delle Regioni, ha detto ieri in audizione in commissione Bilancio della Camera che le Regioni all'unanimità chiedono al governo

«l'immediata cancellazione del taglio», che anche l'Upb (Ufficio parlamentare di Bilancio) ha certificato davanti alla stessa commissione. Fitto ha replicato che le risorse ci sono in un altro fondo, quello per l'edilizia ospedaliera, dove ci sarebbero ancora 2 miliardi disponibili, ma ha annunciato che nei prossimi giorni la questione sarà oggetto di una verifica con le Regioni, insieme col ministro della Salute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'annuncio

Giovanni XXIII, due robot per 61 screening neonatali

Due piccoli robot si occuperanno di digitalizzare e classificare i campioni ematici raccolti dal centro screening neonatale dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII. È in corso, si legge in una la programmazione che andrà a completare la dotazione tecnologica del laboratorio di patologia clinica neonatale per effettuare lo screening super esteso di 61 malattie metaboliche e genetiche. «Da gennaio grazie all'approvazione dello screening super esteso – spiega la dottoressa Simonetta Simonetti, responsabile dell'unità operativa semplice dipartimentale Patologia clinica e screening neonatale del Giovanni XXIII – siamo in grado di completare le analisi entro 24-48 ore dall'arrivo dei cartoncini e comunicare al centro clinico di provenienza l'eventuale positività».

La ricerca

Alzheimer, diagnosi efficace con l'Intelligenza artificiale

Ricercatori dell'Università di Bari hanno realizzato un modello di Intelligenza artificiale multimodale a supporto della diagnosi del morbo di Alzheimer che utilizza sia Mri sia Pet tridimensionali. Hanno scoperto che queste due modalità forniscono prospettive diverse, ma entrambe utili, rendendo il modello più efficace. I risultati sperimentali ottenuti evidenziano che il modello multimodale utilizzato non soltanto equipara, ma supera numerosi metodi allo stato dell'arte. Analizzando le zone delle scansioni su cui il modello di IA si è focalizzato, inoltre, sono state identificate alcune aree cerebrali vitali per la diagnosi, in linea con quanto scoperto da altri ricercatori. Lo studio dell'ateneo barese è stato pubblicato sulla rivista *Scientific Reports*.

*La ricerca del Policlinico***Malattie renali, marker rivoluzionano diagnosi**

Due marcatori promettono di rivoluzionare la diagnosi precoce della malattia renale: è quanto emerge da uno studio per la prevenzione condotto sui dipendenti del Policlinico di Bari, dove è stato possibile individuare un danno renale nel 3,8 per cento degli oltre 7mila lavoratori. I risultati presentati in occasione della Giornata mondiale del rene: lo rendono noto la Federazione delle società medico-scientifiche Italiane (Fism), la Società italiana di nefrologia (Sin) e la Società italiana di medicina del lavoro (Siml). A spingere il Policlinico di Bari a effettuare questo studio è l'aumento costante della prevalenza della malattia renale cronica, che colpisce il 10 per cento della popolazione generale nel mondo e il 7 per cento in Italia. Da qui, l'idea di inserire nella visita medica annuale il dosaggio dell'Acr e Gfr, i due marcatori, per ciascun dipendente. «L'utilizzo nelle



▲ Il professor Luigi Vimercati

visite di screening di Acr e Gfr – spiega il professor Luigi Vimercati, direttore della Medicina del lavoro universitaria al Policlinico – ha evidenziato che l'applicazione di due semplici marcatori di danno renale, dal bassissimo costo, ha permesso di identificare in 7mila 124 lavoratori screenati la Mrc nel 3,8 per cento (fascia di età 20-39 anni: 3,36 per cento; fascia 40-59 anni: 3,82; fascia d'età 60-over: 5,97), rimarcando l'importanza di un approccio multidisciplinare nella gestione dei pazienti a rischio di malattia renale cronica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA